

MANNA PER OGGI – GIUGNO 2018



www.donnecristianenelweb.it



Le meditazioni sono state scelte e tradotte dal francese da
Anna Vannini - annavannini@alice.it

© Pagine stampabili per uso personale.
Ogni altro uso deve essere concordato con l'autore
o con "Donne cristiane nel Web".

Archivi alla pagina web <http://www.donnecristianenelweb.it/Manna%20ARCHIVI.htm>

Venerdì 1° GIUGNO 2018

***“Tu sei il Dio
che mi vede.”***

Genesi 16:13

SOTTO L'OCCHIO DI DIO

Da adolescente, quando mi precipitavo fuori di casa per uscire con gli amici, venivo invariabilmente bloccata sulla porta da mio padre, che diceva: “Joni, voglio che tu ti comporti come se qualcuno ti stesse sempre guardando. Non dimenticare che sei una Eareckson.”

Questo mi seccava. Non volevo che qualcuno sbirciasse nella mia vita, osservasse tutto quello che facevo. C'erano cose private, da adolescente, che volevo tenere nascoste. Che imbarazzo incrociare, nel mio spazio del sabato sera, qualche amico di mio padre che dicesse: “Ciao! Come sta tuo papà?”

Ma ora, molti anni dopo, mi conforta l'idea di aver dovuto vivere come se fossi stata sempre osservata da qualcuno. È una spinta a vivere onestamente e responsabilmente. Per di più, qualcuno sta guardando. La tua vita e la mia sono un libro aperto per il Signore.

Se ti piacciono le cose che vanno fatte al buio, quest'idea ti metterà a disagio. Se ami la luce, l'idea che Dio non distoglie mai gli occhi da te ti sarà di conforto. A chi è ubbidiente, l'occhio attento di Dio sembrerà tenero e protettivo. In quelli che disubbidiscono, il libro aperto della loro vita suscita risentimento e imbarazzo.

«E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di colui al quale dobbiamo render conto.» (Ebrei 4:13)

La paura non è mai una spinta a ubbidire, perché alimenta solo un comportamento gravato dall'osservanza di regole. Per favore, non temere l'occhio attento di Dio ma trai conforto dal Suo sguardo sulla tua vita. Lascia che ti protegga, lascia che ti guardi con il Suo occhio.

“Guardami, Signore, e conosci ogni mio pensiero e azione. T'invito a guardare in ogni cosa che io faccio oggi, in ogni cosa che decido o dico. Osservami, per favore, e che il Tuo sguardo costante e amorevole mi stimoli ad amarti costantemente come risposta.”

JONI EARECKSON TADA

Copyright © di Joni and Friends International Disability, Agoura Hills, California, USA.
Tutti i diritti riservati. Diritti di traduzione concessi per intenti di istruzione senza fini di lucro.
Nessuna parte di questo devozionale può essere usata
in nessun'altra forma senza autorizzazione scritta.

Sabato 2 GIUGNO 2018

***“A colui che è fermo
nei suoi sentimenti
tu conservi la pace, la pace,
perché in te confida.”***

Isaia 26:3

NON PERDERE LA TUA PACE INTERIORE!

Perdiamo la pace interiore per quattro motivi principali.

1. **Tentiamo di cambiare la personalità di quelli che ci circondano.** Ti rendi conto, man mano che cresci in saggezza, di essere incapace di cambiare gli altri. Solo Dio lo può fare. E lo potrà fare solo se decidi di non ostacolarlo e di amare gli altri così come sono.

Questo non vuol dire che devi essere d'accordo con tutto ciò che fanno. Ti impegni solamente ad amarli senza avanzare nessuna pretesa, nessuna condizione, a pregare che Dio li benedica secondo le Sue promesse e a lasciarLo agire come gli sembrerà più opportuno. Se soffri di così tanto stress, non è per caso che tu stai provando a cambiare una situazione che non ti compete?

2. **Cerchiamo di provocare certi eventi, quando non è il momento. «Per tutto c'è il suo tempo, c'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo»** (Ecclesiaste 3:1). Se hai cresciuto dei figli, saprai che l'impazienza è il loro difetto maggiore. Sono incapaci di aspettare.

Dio vuole che cresciamo e abbandoniamo il nostro modo di agire infantile, così sceglie di farci aspettare perché impariamo a fidarci di Lui mentre cresciamo in maturità.

3. **Ci sentiamo frustrati perché non progrediamo abbastanza in fretta.** Rischiamo di rallentare la nostra crescita spirituale se la trascuriamo, ma alla fine della fiera **«siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito.»** (2 Corinzi 3:18).

Scegli di goderti la vita lasciando Dio gestire i tuoi problemi, perché quaggiù ne avremo sempre altri da affrontare!

4. **Cediamo ai sovraccarichi, perché vogliamo sempre fare di più.** Svolgiamo i compiti che, secondo noi, corrispondono alla volontà di Dio, senza mai esserci preoccupati di chiederGli che cosa voleva davvero, quando lo voleva e in che modo voleva vederci agire. E veniamo schiacciati dai macigni che vogliamo portare. Qual è la soluzione? **«A colui che è fermo nei suoi sentimenti tu conservi la pace, la pace, perché in te confida.»**

TRATTO DA “SA PAROLE POUR AUJOURD’HUI” - BOB GASS

Tradotto con permesso dal sito web <http://www.saparole.com/>

Domenica 3 GIUGNO 2018

Lunedì 4 GIUGNO 2018

**“Poi udii la voce del Signore che diceva:
«Chi manderò? E chi andrà per noi?»
Allora io risposi:
«Eccomi, manda me!»”**

Isaia 6:8

MANDA ME

Sono una grande appassionata di storia del mondo. L'altro giorno stavo leggendo delle conquiste di Alessandro Magno. Questo giovane generale sulla ventina guidò l'esercito Greco per tutto il nord Africa, arrivando fino all'odierno Iran. Fece marciare le sue truppe sulle montagne dell'Afghanistan, le forgiò in Uzbekistan e si aprì la strada combattendo fino in India. Sorprendentemente fece tutto questo in un tempo relativamente breve.

La fama di Alessandro Magno arrivava così lontano davanti a lui, che la gente dei villaggi semplicemente *“si toglieva dalla sua strada”* quando sentiva che stava per arrivare. Quando gli fu chiesto come avesse fatto a conquistare così in fretta tutto il mondo allora conosciuto, si dice che abbia risposto: *“Di volta in volta ho agito senza indugio!”*

Era lo stesso sistema di Abramo. Dio gli disse di lasciare il suo paese e Abramo lo fece immediatamente (**Genesi 12:4**).

Poi c'è Isaia. Quando sentì che il Signore chiamava, saltò su e disse gioiosamente: **“Eccomi. Manda me!”** Troppo spesso, quando percepiamo che Dio ci sta chiamando all'azione, cerchiamo e ricerchiamo la spinta interiore finché non abbiamo ragionato su quell'ordine. Qualche volta razionalizziamo la chiamata, pensando che non abbiamo sentito Dio abbastanza bene.

Accettiamo, come Abramo, di scambiare il presente conosciuto con il futuro sconosciuto. Quando sentiamo che lo Spirito ci spinge all'azione o ci sollecita all'ubbidienza di un comandamento di Dio, esclamiamo: **“Eccomi, Signore!”** Forse risponderemmo più velocemente se comprendessimo le benedizioni che accompagnano la semplice ubbidienza. Questi tempi richiedono un'ubbidienza decisa e l'uscita dalle nostre zone di comfort. Se la tua spinta ad alzarti e andare si è esaurita, muoviti per ritrovala. Di volta in volta, agisci senza indugio. Finirai per conquistare il tuo mondo per Cristo.

“Signore Dio, sono un soldato dell'esercito di Cristo. Quando oggi Ti sento impartire un ordine, voglio alzarli e seguirti. Dammi il coraggio di farlo.”

JONI EARECKSON TADA

Copyright © di Joni and Friends International Disability, Agoura Hills, California, USA.
Tutti i diritti riservati. Diritti di traduzione concessi per intenti di istruzione senza fini di lucro.
Nessuna parte di questo devozionale può essere usata
in nessun'altra forma senza autorizzazione scritta.

Martedì 5 GIUGNO 2018

**«Qual è dunque quel servo fedele e avveduto, che il suo padrone ha
preposto ai suoi domestici, per dar loro il cibo a suo tempo?**

**Beato quel servo che il suo padrone, quando egli tornerà, troverà facendo
così. In verità vi dico che gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma, se
quel malvagio servo dice in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e comincia
a battere i suoi conservi, e a mangiare e a bere con gli ubriaconi; il padrone di**

quel servo verrà nel giorno in cui meno se l'aspetta e nell'ora che egli non sa; lo punirà duramente e gli riserverà la sorte degli ipocriti. Lì sarà il pianto e lo stridor di denti».

Matteo 24:45-51

LA PROFESSIONE CRISTIANA — MATTEO DA 24:45 A 25:50 (prima parte)

PASSAGGIO DALL'ORDINE GIUDAICO AL CRISTIANESIMO

A partire da qui il Signore inizia a scoprire una nuova situazione, nella quale stavano per entrare i discepoli. Ovviamente è l'ordine giusto. Il Signore aveva iniziato con loro dallo stadio in cui si trovavano e li porta ora a ciò che stavano per diventare, alle nuove relazioni con Cristo morto e risorto, quando una potenza nuova sarebbe venuta mediante lo Spirito Santo.

A prova di questo, noterai che il Signore non fa più allusioni alla Giudea, né al tempio né ai profeti né al sabato. Il Signore ora allarga i Suoi propositi dando delle parabole di tipo generale, con delle vedute generiche, che si applicano validamente dappertutto, a Timbuctu come a Gerusalemme. Quello che Cristo è venuto a stabilire con la missione dello Spirito Santo, sulla base della Sua morte e della Sua risurrezione, non è uno di questi sistemi stretti degli uomini, neppure una delle loro ampie associazioni mondane.

Il cristianesimo non esclude nulla, tranne il peccato; esso è l'espressione pratica di Cristo, non solamente in grazia e in verità, ma negli effetti pratici. Il Signore sottolinea con precisione questo sviluppo verso principi più larghi di natura morale, abbracciando tutti i discepoli cristiani, in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento, finché Egli non ritorna.

Da qui, ecco tre parabole che lo caratterizzano.

PRIMA PARABOLA 24:45-51 –

COLORO CHE PROFESSANO DI AVERE UNA RELAZIONE COL SIGNORE

La prima parabola è quella dello schiavo prudente in contrasto col cattivo. Si tratta del servizio fedele nella casa, del dovere più elevato come del minore; ma non è questione di attività eccellente utilizzando i vari doni spirituali come nella parabola dei talenti del capitolo 25. Qui, la forma è incisiva. Abbiamo una sola professione ma esercitata e finalizzata diversamente; tutto questo in relazione col Signore e non con Israele come in precedenza.

«Qual è mai il servo fedele e prudente che il padrone ha costituito sui domestici per dare loro il vitto a suo tempo?

Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà così occupato!...»

Era un'altra cosa con la nazione giudaica. Nel giudaismo, innanzitutto c'era una massa enorme di ebrei non credenti che cadevano nell'idolatria e in ogni tipo di malvagità, perseguitando addirittura i fratelli fedeli. Invece una delle caratteristiche della cristianità è che tutti professano Cristo, che sia vero o meno; questo è il motivo per cui la chiesa è presentata come una casa, fatto che è abbastanza incisivo.

Il Signore, nella parabola, dice che lo schiavo fedele e prudente sarà costituito su tutti i Suoi beni. Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà così occupato! È la responsabilità di tutti nella casa. Ecco perché continua dicendo: **“Ma, se egli è un servo malvagio...”** I servi sono visti globalmente, è un fatto sorprendente. Ma che cosa fa pendere la bilancia dal lato sbagliato? È che dice in cuor suo: **“Il mio padrone tarda a venire”**. Non si tratta semplicemente di un'idea sulla Sua venuta: a tutti piace avere un parere in merito e pretende di avere il migliore. Il servo malvagio nel suo cuore dice **“Il mio padrone tarda a venire”**. Crede ciò che desidera e ciò che desidera è che il Signore ritardi la sua venuta.

(segue domani)

TRATTO DA «PROPHÉTIE SUR LE MONT DES OLIVIERS» - W. KELLY

Tradotto dal sito web <http://www.bibliquest.net>

Mercoledì 6 GIUGNO 2018

«Qual è dunque quel servo fedele e avveduto, che il suo padrone ha preposto ai suoi domestici, per dar loro il cibo a suo tempo?

Beato quel servo che il suo padrone, quando egli tornerà, troverà facendo così. In verità vi dico che gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma, se quel malvagio servo dice in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e comincia a battere i suoi conservi, e a mangiare e a bere con gli ubriaconi; il padrone di quel servo verrà nel giorno in cui meno se l'aspetta e nell'ora che egli non sa; lo punirà duramente e gli riserverà la sorte degli ipocriti. Lì sarà il pianto e lo stridor di denti».

Matteo 24:45-51

LA PROFESSIONE CRISTIANA — MATTEO DA 24:45 A 25:50 (seconda parte)

EFFETTI DI CIÒ CHE IL CUORE PENSA DEL RITORNO DEL SIGNORE

È molto drammatico vedere che è questo pensiero del cuore che respinge il Suo ritorno: secondo il Signore, esso è fonte di opposizione all'interno e di lassismo all'esterno. Questo servo malvagio, non appena nel suo cuore dice (è la realtà) **“Il mio padrone tarda a venire”**, si mette a battere i suoi conservi che sono schiavi con lui e a mangiare e a bere con gli ubriachi.

Che contrasto col Cristo, e che rinnegamento pratico nei Suoi confronti! Questo riporta il professante al livello del mondo, che opprime, esaltando se stesso, accettando di frequentare da vicino gli empi e gli immorali. Per questo motivo è necessario distinguere la speranza di Cristo dalla profezia. Non serve a nulla cercare di evitare gli avvertimenti solenni riguardo al giudizio che sta per colpire il mondo, in modo inatteso. Il cristiano ha bisogno di vegliare; è chiamato, immediatamente dopo aver creduto in Cristo per avere la vita e la redenzione, ad aspettare il Figlio di Dio che viene dal cielo; questo va di pari passo col culto, con il servizio e con la marcia cristiana.

Se ami qualcuno, ti rallegri di vederlo. L'assenza di una persona amata è provante. Ci possono essere degli ottimi motivi per il ritardo, ma in ogni caso quest'ultimo esercita la pazienza. La speranza di un ritorno a breve di un essere amato è la più grande gioia del cuore.

LA BEATA SPERANZA

Qual è il rapporto fra la profezia e l'attesa di Cristo da parte del cristiano?

La profezia del nostro prezioso Salvatore lascia da parte ogni allusione a qualcosa di particolare per Israele. La Sua venuta sarà sicuramente occasione di un giudizio solenne per tutti quelli che pervertono la grazia e si abbandonano all'ingiustizia: riceveranno una sentenza molto più severa visto che il vangelo rivela perfettamente Dio come luce e come amore, fatto di cui abusano a vantaggio delle licenze carnali.

Su questo argomento la Scrittura insegna al cristiano non solo ad aspettare Cristo come propria speranza, normale e preziosa, ma anche ad aspettare la Sua apparizione e il Suo regno. Quando la cattiva volontà sarà eliminata, la giustizia ricompenserà e il male sarà schiacciato per sempre, alla Sua gloria e al Suo onore. Sì, amiamo la Sua apparizione e il Suo regno, quando gli orgogliosi saranno eliminati, quando i semplici erediteranno la terra e Satana sarà messo da parte e il Signore sarà esaltato pubblicamente, in assenza di rivali e nemici.

Questa è la nostra beata speranza, ma abbiamo ancora qualcosa di meglio e di più elevato: essere con Lui là dove è, per vedere la Sua gloria che il Padre gli ha dato perché l'ha amato prima della fondazione del mondo (Giovanni 17:24).

(segue domani)

TRATTO DA «PROPHÉTIE SUR LE MONT DES OLIVIERS» - W. KELLY

Tradotto dal sito web <http://www.bibliquest.net>

Giovedì 7 GIUGNO 2018

«Qual è dunque quel servo fedele e avveduto, che il suo padrone ha preposto ai suoi domestici, per dar loro il cibo a suo tempo?

Beato quel servo che il suo padrone, quando egli tornerà, troverà facendo così. In verità vi dico che gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma, se quel malvagio servo dice in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e comincia a battere i suoi conservi, e a mangiare e a bere con gli ubriaconi; il padrone di quel servo verrà nel giorno in cui meno se l'aspetta e nell'ora che egli non sa; lo punirà duramente e gli riserverà la sorte degli ipocriti. Lì sarà il pianto e lo stridor di denti».

Matteo 24:45-51

LA PROFESSIONE CRISTIANA — MATTEO DA 24:45 A 25:50 (terza parte)

SPERANZA O PREOCCUPAZIONE AL PENSIERO DEL RITORNO DEL SIGNORE

Il Signore dà questo sentimento di attesa del Suo prossimo ritorno, e lo fortifica. È la speranza normale del cristiano: non il regno, ma Cristo stesso.

Certo, può darsi che inciampi in alcune nozioni riguardanti la profezia, ma nonostante tutto c'è, nel cuore di ogni vero cristiano, un vero desiderio della venuta di Cristo.

Invece, quando l'anima non ha pace per mezzo del pieno Vangelo, si ha paura. I responsabili sono coloro che spandono un **vangelo incerto**; e ora che le anime sono nella paura, fanno il torto maggiore alla grazia di Dio. Queste sono le intenzioni non di quelli che, apertamente falsificano Cristo o la sua opera, ma di quelli che predicano un **vangelo parziale**, temendo di dar risalto al pieno valore del sacrificio di Cristo e la perfetta liberazione che la Sua morte e la Sua risurrezione hanno operato per il credente. Il risultato di queste carenze nell'insegnamento è di rendere il cristiano più pronto ad allarmarsi che a rallegrarsi nell'attesa della prossima venuta di Cristo.

Essi non riconoscono il fatto che, se Cristo è gradito davanti a Dio, anche il cristiano lo è. Non hanno imparato la verità che, dopo la Sua morte, il Signore non solo ha cancellato i loro peccati, ma ha anche interamente condannato la loro natura peccatrice – tutto questo con lo scopo che essi camminino nello Spirito e che siano successivamente trasformati nella perfetta conformità all'immagine di Cristo, in risurrezione, alla Sua venuta (Romani 9:1-4, 11, 29).

C'è qualche rischio nell'esagerare quello che Cristo ha operato per il credente?

Se ti riposi sulla Sua redenzione, tutte le difficoltà dal lato di Dio scompaiono. Tutto ciò che rimane è la necessità di un giudizio quotidiano di noi stessi in merito a tutto ciò che non è in accordo con l'opera di Cristo; poi rimane il dovere di servirLo ora, e la gioia, di essere con Lui e di vederLo presto, e di adorarlo fin da ora e per sempre per grazia.

Egli ha fatto tutto per ognuno di noi per portarci a Dio, sottraendoci ad ogni male. Come potrebbe il credente non rallegrarsene con Lui? È per questo motivo che tutti i cristiani, in ogni luogo e chiunque siano, hanno il diritto di avere la gioia e le felicità nella prospettiva della Sua venuta... anche se sfortunatamente per molti questa gioia è oscurata. [...]

(fine)

TRATTO DA «PROPHÉTIE SUR LE MONT DES OLIVIERS» - W. KELLY

Tradotto dal sito web <http://www.bibliquest.net>

Venerdì 8 GIUGNO 2018

***“La gente uscì a vedere l'accaduto;
e, venuta da Gesù,
trovò l'uomo,
dal quale erano usciti i demòni,
che sedeva ai piedi di Gesù,
vestito e sano di mente;
e si impaurirono.”***

Luca 8 :35

LA GENTE... VENUTA DA GESÙ...

Quando Gesù incontrò quest'uomo fra le tombe, era prigioniero dei demoni, pieno di paure e lontano dalla sua famiglia. La società lo considerava come un emarginato e la sua condizione era disperata. Nessuno sperava di vederlo guarire un giorno. Pertanto avevano ritenuto fosse meglio provare a rinchiuderlo.

Ecco il momento in cui Gesù scelse d'intervenire, perché gli piacciono le situazioni disperate dove la Sua potenza può scoppiare, quando la saggezza umana ha dato forfait! Allora venne Gesù... Poi guarda quest'uomo, vestito, sano di mente, seduto ai piedi di Gesù come se non fosse successo nulla!

Però il mondo non poteva sopportare di vederlo in questa nuova condizione. La gente pregò quindi Gesù di tornarsene da dove era venuto. Il mondo non è cambiato molto da allora!

Quando avrai incontrato Gesù e che i tuoi amici o i tuoi colleghi ti scopriranno in Sua compagnia, completamente cambiato e pieno di buon senso, forse non sapranno bene neanche loro come reagire. Hai già notato uno sguardo diverso nei loro occhi? Hanno visto una differenza nel tuo comportamento? ***«Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove.»*** (2 Corinzi 5:17)

Quell'uomo volle unirsi a Gesù e accompagnare i Suoi discepoli. Eppure Gesù gli disse di no. Non tutti sono chiamati a diventare predicatori, missionari o pastori. Ma ognuno di noi è chiamato a fare la stessa cosa: ***«Torna a casa tua, e racconta le grandi cose che Dio ha fatte per te.»*** (Luca 8:39)

Il primo posto in cui devi iniziare a testimoniare dell'amore di Cristo e della salvezza che ti ha portato, è fra le persone che ami e fra quelle che vivono vicino a te o che incontri regolarmente. Dì loro quello che Gesù ha fatto per te, e quello che può fare anche per loro.

Non rimandare a domani quello che puoi dire loro oggi!

TRATTO DA “SA PAROLE POUR AUJOUR’HUI” - BOB GASS

Tradotto con permesso dal sito web <http://www.saparole.com/>

Sabato 9 GIUGNO 2018

***“In alcuni uomini i peccati sono manifesti
e li precedono al giudizio,***

mentre in altri li seguono."

1 Timoteo 5:24

PECCATI CHE PRECEDONO O CHE SEGUONO (prima parte)

I peccati che abbiamo commessi sono i nostri più implacabili e temibili nemici. Se anche riusciamo a cancellarne dal nostro spirito la memoria, cosa che è impossibile per via della coscienza e perché il dimenticare è il privilegio esclusivo, la prerogativa di Dio, loro i nostri peccati non ci dimenticheranno mai.

Se mai pensiamo di averla fatta finita con i peccati, loro si prendono la briga di mostrarci che loro non hanno ancora finito con noi. Il peso della loro odiosa e atroce colpevolezza è schiacciante e la loro sporcizia fa ribrezzo! È un fardello insostenibile finché non ne veniamo liberati.

Ma questi peccati, talvolta PRECEDONO al giudizio. Che quadro sinistro! Come pubblici ufficiali, degli araldi, procedono con audacia e con eccessivo ardore, lanciando a tutti gli echi delle note squillanti delle loro lucide trombe! Miserabili! Essi annunciano che una truppa malevola, un'orda di ribelli segue per quella strada lì.

«In alcuni uomini i peccati sono manifesti e li precedono al giudizio». Quali sono dunque questi peccati evidenti? È impossibile elencarli tutti. Eccone qualcuno: concupiscenze carnali, sete svergognata di voluttà, furia o impetuosità di passioni colpevoli, azioni perverse e criminali, corruzione abominevole della morale, parole sacrileghe e bestemmie...

Ma eccoli questi colpevoli. È proprio così: il loro volto porta le tracce indelebili, le stigmate dei loro vizi. Esso li denuncia e testimonia contro di loro. I tratti di queste persone dicono, senza possibilità di contestazione, che si sono date alle azioni più oltraggiose e temerarie, che si sono compiaciute nel torrente fangoso delle loro impurità. Su ognuno di quei tratti del loro volto si può addirittura leggere la loro ferma risoluzione, la precisa e terribile volontà di perdersi mantenendo una vita frivola.

È un fatto innegabile: il viso è la parte del corpo più espressiva della personalità. Tutte le parti che lo compongono si trovano in uno stato di riposo, che colpisce i meno attenti, se l'anima è serena perché sa che i suoi peccati sono perdonati, e gioisce così della pace con Dio; mentre è completamente all'opposto se l'anima è agitata perché in preda a ogni sorta di desideri. Quanto spesso la fisionomia porta il segno delle turpitudini e delle aridità morali!

(segue domani)

TRATTO DA "MEDITAZIONI" - A. S. LAUGHT

Tradotto dal sito web <http://www.bibliquest.net>

Domenica 10 GIUGNO 2018

Lunedì 11 GIUGNO 2018

**"In alcuni uomini i peccati sono manifesti
e li precedono al giudizio,
mentre in altri li seguono."**

1 Timoteo 5:24

PECCATI CHE PRECEDONO O CHE SEGUONO (seconda parte)

La Bibbia, questo libro unico che tutti dovrebbero possedere e leggere per regolare la propria condotta in base ad essa, dice che per altri uomini i peccati LI SEGUONO. Te li immagini, simili a un branco di lupi dai latrati severi che costringono un animale, non perdendo mai le sue tracce, seguendolo sempre? Ma dove vanno, così scatenati?

Se i peccati di alcuni uomini li PRECEDONO al giudizio, non è diverso per i peccati che LI SEGUONO. Si dirigono verso in grande appuntamento dato ad ogni uomo non salvato, oltre le frontiere del tempo, ai limiti dell'eternità. La loro formidabile voce accusatrice porterà una testimonianza schiacciante e irrefutabile alla sbarra del tribunale del Giudice supremo, contro quelli che disprezzano la grazia, che è stata loro offerta un giorno. Purtroppo preferiscono le effimere delizie del peccato.

Anche qui ci possiamo chiedere: di quali peccati si tratta? L'avarizia, l'amore del denaro relegato in fondo al cuore, l'invidia, la gelosia crudele, la maldicenza, ciò che sta nel segreto e conosciuto solo da quelli che se ne sono resi colpevoli, come anche questa fredda indifferenza, questo disprezzo per ciò che riguarda Dio, dell'anima e del suo peccato, dell'eternità...

Che i peccati PRECEDANO o SEGUANO, c'è di che ghiacciarci di terrore.

Chi può asserire di non aver mai sentito o percepito queste terribili parole:

"State pur certi che il vostro peccato vi ritroverà." (Numeri 32:23);

"Il salario del peccato è la morte." (Romani 6:23);

"«È stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, e dopo ciò viene il giudizio»" (Ebrei 9:27);

"E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti a Dio, e i libri furono aperti; e fu aperto un altro libro, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati in base alle cose scritte nei libri, secondo le loro opere." (Apocalisse 20:12).

Non sarebbe disperatamente triste se tutto quello che le Sacre Scritture avessero da dire in merito si fermasse qui?

(segue domani)

TRATTO DA "MEDITAZIONI" - A. S. LAUGHT

Tradotto dal sito web <http://www.bibliquest.net>

Martedì 12 GIUGNO 2018

**"In alcuni uomini i peccati sono manifesti
e li precedono al giudizio,
mentre in altri li seguono."**

1 Timoteo 5:24

PECCATI CHE PRECEDONO O CHE SEGUONO (terza parte)

Dio sia lodato! C'è la BUONA notizia.

Ci sono altre prospettive oltre questa morte, che è conseguenza del peccato, oltre il comparire sotto lo sguardo scrutatore del Giudice dei vivi e dei morti. Mistero d'amore!

"In questo si è manifestato l'amore di Dio verso di noi, che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, affinché noi vivessimo per mezzo di lui."

In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che lui ha amato noi e ha mandato il suo Figlio per essere l'espiazione per i nostri peccati.

... E noi stessi abbiamo visto e testimoniato che il Padre ha mandato il Figlio per essere il Salvatore del mondo." (1 Giovanni 4:9-10, 14)

Dio ha mandato Suo Figlio perché noi eravamo morti, peccatori, perduti! Opera sublime e ineffabile della redenzione! È solamente in virtù di quest'opera che Dio può ricevere ogni peccatore che si avvicina, perdonare i suoi peccati a chi li confessa, ammettendoli con umiltà.

Ascolta questa meravigliosa frase di Gesù: **"In verità, in verità vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita."** (Giovanni 5:24)

Contempliamo con dolore Gesù sulla croce. La crocifissione, metodo di esecuzione tanto rivoltante quanto crudele, era riservata ai peggiori criminali da parte dei Romani.

Essa implicava diverse ore di agonia e d'ignominia. Era un supplizio pubblico, visibile agli occhi di tutti, su cui andavano gli sguardi dei curiosi, malsani, impudichi. La croce su cui soffriva il criminale serviva da bersaglio alle frecce avvelenate dell'ironia tagliente e dello scherno pesante e acido. Caro lettore! Quel posto ignominioso era il tuo, il nostro. Avevamo meritato la morte, una morte così.

Contempliamo con amore Gesù sulla croce. Sul Calvario **"soffrì la croce"** (Ebrei 12:2). Sono tutte le sofferenze che Egli ha sopportato da parte degli uomini e dal Suo Dio Forte. L'odio feroce degli uomini, eppure aveva fatto tanto bene, gli è costato sofferenza crudeli. Ha provato anche le peggiori afflizioni dello spirito, lo sbriciolarsi dell'onore, tutte le torture del cuore. Eppure, non è il fatto di vedersi vilipeso dai capi e detestato da tutto un popolo che costituiva la coppa che Gesù aveva ricevuto dalle mani di Suo Padre nel giardino di Getsemani. Non perdiamo mai di vista che la sensibilità e la dolcezza di Gesù, che solo lui poteva avere, ha sofferto questi dolori indicibili visti con l'occhio dei profeti molto tempo prima e descritti con minuzia grazie all'ispirazione dello Spirito Santo.

Contempliamo con adorazione Gesù sulla croce. **"Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti. ...l'Eterno ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti."** (Isaia 53:5-6)

"Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, il giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio." (1 Pietro 3:18)

Lo sconforto di Gesù è stato totale, il suo abbandono assoluto. Ha sofferto per degli esseri schiacciati dalla miseria e che non avevano speranza di venirne fuori.

Vieni a Cristo! Sarai libero da questi peccati avviliti che PRECEDONO o che SEGUONO.

Vieni a Gesù oggi!

(fine)

TRATTO DA "MEDITAZIONI" - A. S. LAUGHT

Tradotto dal sito web <http://www.bibliquequest.net>

Mercoledì 13 GIUGNO 2018

**"L'amore...
non sospetta il male."**

1 Corinzi 13:5

LA RELIGIONE DEL SOSPETTO

Se sei un adepto di questa religione del sospetto, dovresti essere logico con te stesso e andare dalla persona di cui stai sospettando, per dirle in faccia che ti sta antipatica! I tuoi sospetti non provano nulla; o hai delle prove e allora dimostri che le tue accuse sono fondate, oppure non hai prove e non è con le supposizioni che farai giustizia. I sospetti sono il risultato di una mancanza di fiducia nell'altro, ma spesso anche di gelosia nei suoi confronti, o ancora di cattivi sentimenti mantenuti (vendetta, odio, amarezza, per esempio). Quindi, non hai nessuna scusa per praticare il sospetto quotidiano!

Puoi sospettare di tuo marito, di tua moglie di tutti i mali della terra e troverai sempre nel suo comportamento degli argomenti più o meno convincenti a supporto dei tuoi sospetti! In fin dei conti, sarai terribilmente perdente! E poi, ci sarà sempre un amico o un'amica a chi confiderai i tuoi sospetti e che s'incaricherà di coltivarli perché la natura umana è fatta così. Vivi meglio da quando hai lasciato che il sospetto t'invadesse il cuore, i pensieri, i sentimenti? Ne dubito!

Sei stato creato per amare e non per sospettare! Io vengo da una regione della Francia dove il sospetto è la religione locale; lo trovi dappertutto: per strada, a scuola, al lavoro, fra vicini, in chiesa fra amici – o pretesi tali – e anche fra genitori e figli! I grandi

autori provenienti dalla mia regione hanno scritto romanzi interi su questo fenomeno del sospetto. Con dei sospetti, farai spianare delle montagne, impiccare persone, sporcare reputazioni e spezzare coppie e famiglie!

Credimi, è difficile sfuggirgli! Ma è possibile! Non accettare mai più che il sospetto t'invada il cuore e t'inquina l'esistenza, che ti rovini i pensieri, che distrugga le relazioni con gli altri! Di di no, resisti, non ti abbandonare più a questo "piacere" colpevole.

Per principio, decidi di fidarti dell'altro! E rifiuta di entrare in certe conversazioni di persone conosciute come maestri nell'arte dell'intrigo e del sospetto! Non hai nulla da spartire con loro, vali più di questo.

UNA DECISIONE PER OGGI

"Per te Gesù decido di smettere di vivere nel sospetto! Prendo posizione per fede, per finirla con quello che mi rende così infelice, e che distrugge la mia relazione con gli altri. Perdonami, Signore, per tutti questi sospetti ingiustificati. Vieni a liberarmi, nel nome di Gesù. Amen!"

TRATTO DA «LA PENSEE DU JOUR» - SAMUEL FOUCART

Tradotto con permesso dal sito web <http://topchretien.jesus.net/topmessages/view/textes/1/la-pensee-du-jour/>

Giovedì 14 GIUGNO 2018

"Dopo tutto questo, quando Giosia ebbe rimesso in ordine il tempio, Neko, re d'Egitto, salì per combattere a Karkemish sull'Eufrate; e Giosia gli mosse contro. Ma Neko gli mandò messaggeri a dirgli: «Che c'è fra me e te, o re di Giuda? Questa volta io non sono venuto contro di te, ma contro una casa con cui mi trovo in guerra; DIO mi ha comandato di affrettarmi; smettila quindi di opporsi a DIO che è con me, affinché egli non ti distrugga». Ma Giosia non volle ritirarsi da lui; ma per combattere contro di lui si travestì, e non diede ascolto alle parole di Neko, che venivano dalla bocca di DIO. Così venne a dare battaglia nella valle di Meghiddo."

2 Cronache 35:20-22

CERCARE DIO SENZA CONOSCERE LA SUA VOLONTÀ

Quando Giosia vide l'esercito egiziano avvicinarsi a Giuda, non ci è detto che si volse verso Dio o che Gli chiese saggezza o le Sue direttive. Ignorò persino Neko che gli disse chiaramente che non aveva nessuna intenzione d'iniziare la battaglia con Giuda. Malgrado questo Giosia volle "affrontarlo". Di conseguenza Giosia fu ucciso nei combattimenti e Giuda fu vinto.

Perché Giosia si è impegnato in uno scontro senza prima cercare Dio? Forse per orgoglio, o perché era troppo sicuro di sé, credeva di conoscere la volontà di Dio. Forse s'immaginava che Dio lo avrebbe benedetto, qualunque fossero le sue decisioni.

Allo stesso modo, Dio può mettere ognuno di noi alla prova.

Nel momento della battaglia, come reagiremo? Cercheremo Dio prima di ogni cosa o preferiremo agire comunque a modo nostro? Daremo per scontata la Sua volontà? Seguiremo i nostri ragionamenti umani? Quando saremo alle strette e criticati, come reagiremo? Quando si verifica un'occasione, seguiremo il nostro pensiero o aspetteremo le direttive di Dio, che avremo ricercato? Oggi, quali sono le sfide che ti s'impongono? Che decisioni devi prendere? Quali problemi superare?

Stai attento a non dipendere dalla tua saggezza, né dalla tua forza e non presupporre di conoscere la volontà di Dio. Rimettigli ogni situazione che ti si presenta. Rimettiti a lui. Leggi e studia la Sua Parola. Prega, cercalo e ascolta la Sua voce.

UNA PREGHIERA PER OGGI

"Padre, ti presento la mia situazione. Chiedo che tu mi guidi, che mi faccia conoscere la Tua volontà e i tuoi consigli. Aiutami a essere utilizzato da te. Ti confido la mia vita. Nel nome di Gesù. Amen."

TRATTO DA «LA PENSEE DU JOUR» - JOHN ROOS

Tradotto con permesso dal sito web <http://topchretien.jesus.net/topmessages/view/textes/1/la-pensee-du-jour/>

Venerdì 15 GIUGNO 2018

"I patriarchi, portando invidia a Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto, ma Dio era con lui; e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al Faraone, re di Egitto, il quale lo costituì governatore sull'Egitto e su tutta la sua casa."

Atti 7:9-10

QUANDO DIO È CON TE!

Giuseppe aveva bisogno d'imparare, come te e me, che l'importante non è che la gente sia con te, ma che lo sia Dio! Era giovane, e la lezione è stata dura! Ma è lì ancora oggi per te!

Non è mai facile subire ingiustizie, essere traditi da coloro che amiamo, essere "venduti in Egitto" o ancora dover subire la gelosia degli altri! Mai nessuno passa da questo percorso a cuor leggero! E neppure tu!

Nella vita di uomini e donne della Bibbia, spesso è questione di abbandono, tradimento, gelosia, rifiuto e ingiustizia! La natura umana è così deludente, vero? Ma altrettanto spesso è questione della presenza di Dio. Quando finalmente avrai compreso che il più importante per te è che Dio sia con te, tutto il resto sarà rimesso al proprio posto, nell'armadio a muro della tua vita!

Alla fine, i fratelli di Giuseppe gli hanno fatto un grande favore! Aggrappati nello stare con Dio e lascialo agire nella tua vita come ha agito in quella di Giuseppe. È questo l'essenziale!

Rileggendo il testo introduttivo, puoi notare che quando Dio è con te, tre verbi esprimono il Sua opera in te: liberare, dare, costituire! Ecco la prova che Dio è con te, se ti può liberare da te stesso, dal tuo ego sovradimensionato, della tua natura orgogliosa e dalla tua sensibilità esacerbata, ti libererà anche da tutte le tue prove, il tuo sguardo sulla prova cambierà altrettanto; ti darà un cuore nuovo, sentimenti nuovi, prospettive mai immaginate, è questa la saggezza che diede a Giuseppe. In te troverai ricchezze insospettate, capacità di fare cose per le quali ti sentivi incapace, troverai il tuo posto in questa generazione, nella Sua opera, nel Suo piano per te e per gli altri, questo è trovare grazia di fronte agli altri!

Ma tutto questo è stato possibile solo perché questo giovane ha deciso e voluto comprendere che l'essenziale, l'importante, la precedenza, era di fare tutto perché Dio potesse essere con lui. E tu? Lo hai già capito?

UNA PREGHIERA PER OGGI

"Mio Dio, tu sai tutto di me, della mia vita e delle mie circostanze. Vengo a te, ti cerco, ho così bisogno di te. Voglio vivere quello che Giuseppe ha vissuto e, per questo, grido a te perché Tu venga in mio aiuto. Nel nome di Gesù. Amen."

TRATTO DA «LA PENSÉE DU JOUR»

Tradotto con permesso dal sito web <http://topchretien.jesus.net/topmessages/view/textes/1/la-pensee-du-jour/>

Sabato 16 GIUGNO 2018

“Ti chiedo ... che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, affinché siano uno come noi siamo uno; io in loro e tu in me; affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che li ami come hai amato me.”

Giovanni 17 :21-23

UN'ESTATE ARMONIOSA ...

“Armonia”, definizione:

- Qualità di un insieme che risulta dall'accordo delle sue parti o dei suoi elementi e del loro adattamento a un fine: l'armonia dell'Universo, del corpo umano.
- Rapporto felice fra due parti di un tutto (forme, colori, suoni, ritmi, ecc.) in particolare di un'opera artistica o letteraria. DIZIONARIO DELLA LINGUA FRANCESE LAROUSSE.

Dio è armonia. Il Padre, il Figlio e lo Spirito, tre in uno, in un perfetto accordo eterno, senza dissonanza, senza stecche. Tutto ciò che Dio fa è armonioso. La creazione ci dà un'idea che toglie il fiato della capacità di Dio di immaginare dei sistemi equilibrati di una complessità e di una ricchezza prodigiose, perché se Dio ama l'armonia, non conosce la routine. Dovunque guardiamo, sia nel mondo vegetale, minerale, animale, nell'organizzazione del cosmo, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, tutto ciò che ha creato funziona armoniosamente, in osmosi con ciò che lo circonda in una complementarietà senza margine d'errore.

L'essere umano, rifiutando la posizione che gli appartiene, è venuto a sconvolgere quest'armonia perfetta. Ha interrotto il ciclo, spezzato l'unità, sregolato la bilancia, devastato la coerenza...

Dal suo equilibrio interiore, fino alla relazione personale col suo Creatore, passando dalla sua integrazione dell'ambiente, senza dimenticare i rapporti con i suoi simili, tutto è disarmonico, una lotta, affronti, aggressioni per dominare.

Con un accanimento terrificante, distruggiamo le nostre risorse naturali, maltrattiamo i nostri corpi e le nostre anime, combattiamo i nostri congeniti... e siccome non sappiamo ripristinare l'armonia, abbiamo inventato un suo surrogato: l'uniformità!

Un solo modo di pensare, mangiare, vestirsi, comportarsi... e abbiamo l'arroganza e soprattutto la cieca stupidità, di chiamare questo “la nostra libertà”.

Ma Cristo è venuto per proporre la libertà autentica, quella che rende possibile un ritorno verso l'armonia. Ridiventando il centro delle nostre vite, Egli ci permette di uscire dal caos, di ritrovare la nostra dignità, la nostra identità. Egli ci guarisce e ci trasforma perché possiamo essere la persona originale e indispensabile che ha progettato e voluto. Basta competizioni, paragoni, frustrazioni e delusioni perché non siamo come... perché vorremmo essere meglio di...

Comprendiamo, accettiamo di essere una creazione unica, destinata a inserirci precisamente in uno spazio preparato in anticipo perché ne diventiamo una piccolissima parte, ma insostituibile, di un tutto immenso e armonioso. Quando acconsentiamo a prendere il nostro posto sulla portata, di essere quella nota distinta, ma unita a un tutto, minuscola, ma indispensabile nel grande spartito, allora, oltre le parole e le formule vuote, possiamo dire che la nostra vita Lo glorifica.

TRATTO DA “LA PENSEE DU MOIS” - PHILIP RIBE

© Tous droits réservés - www.philip-ribe.com

Tradotto con permesso dal sito web <http://www.bible-ouverte.ch>

da **Domenica 17 GIUGNO 2018** a
Sabato 30 GIUGNO 2018 **VACANZA**